



Renato Brunetti, presidente di Unidata

BORSA

Quotarsi e crescere nella pandemia

Unidata è una società italiana di telecomunicazioni che si è quotata all'AIM a marzo: l'unica finora del 2020. Intervista al presidente Renato Brunetti

DI CARLOTTA BALENA

▶ **È STATA FINORA L'UNICA** società quotata su AIM nel 2020. Per la precisione Unidata, che si occupa di telecomunicazioni, fibra e servizi per la connessione nel Lazio, lo ha fatto il 16 marzo 2020, un 'lunedì nero' per le borse mondiali, un giorno sull'orlo della deflagrazione dell'epidemia di Coronavirus e con tutta l'Italia in lockdown già da una settimana. Per l'azienda basata a Roma, però, è stato

“Siamo andati in smartworking, ma occupandoci di connettività ed essendo tra le attività strategiche ed essenziali, non abbiamo fatto nemmeno un minuto di chiusura”

l'apice di un percorso di successo che è proseguito anche durante i mesi di chiusura: “Siamo andati in smartworking, ma occupandoci di connettività ed essendo tra le attività strategiche ed essenziali, non abbiamo fatto nemmeno un minuto di chiusura. Avevamo avviato i colloqui con gli investitori settimane prima di quel 16 marzo, quindi non c'era davvero nessun motivo per tirarci indietro. E abbiamo fatto bene, oggi siamo molto soddisfatti”, ha detto a Fortune Italia il presidente di Unidata Renato Brunetti. L'azienda, che come tiene a sottolineare Brunetti, è “completamente italiana, tra le pochissime in questo settore”, ha chiuso il 2019 con un valore della produzione pari a 13,2 mln di euro, il 14,5% in più rispetto agli 11,5 mln del 2018 e un Ebitda di 4,6 mln di euro, in crescita del 20,9% sull'anno precedente. Il primo trimestre 2020 è stato chiuso con ricavi netti pari a 3,6 mln di euro, con un aumento del 34,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, distribuiti per l'85% su fibra e per il 15% su servizi di cloud a data center. Unidata ha una storia trentennale, che parte negli anni 80 quando, da pioniera, produceva personal

computer: “La nostra storia ha avuto due fasi – racconta Brunetti – quando abbiamo lanciato la società nel 1985 siamo partiti dall'hardware, costruendo i primi personal computer. Poi abbiamo cominciato a metà degli anni 90 ad occuparci di Rete, man mano dedicandoci sempre più a quello. Nel 1999 l'azienda è stata comprata da una multinazionale, la Cable & Wireless Plc, ma dopo tre anni, passata la bolla delle dot.com, ce la siamo ricomprata e siamo ripartiti da zero, concentrandoci completamente sui servizi Internet”. Oggi, proprio grazie al fatto di operare in un settore strategico come quello dell'innovazione e della connettività, la società è riuscita a sfuggire la crisi: “Nel periodo di lockdown ci sono stati incrementi nelle vendite dovuti al fatto che tutti si sono ritrovati in telelavoro, quindi abbiamo avuto richiesta sia dalle aziende per i dipendenti, sia dalle singole persone che avevano necessità di lavorare da casa in modo efficace”. Unidata, inoltre, ha avuto modo di lavorare anche con la Pubblica amministrazione, fornendo le condizioni per lo smartworking degli impiegati su Roma. “Abbiamo lanciato un servi-

zio di videocomunicazione gratuito che si può scaricare sul nostro sito e utilizzare anche attraverso un'app, Unimeeting. Poi abbiamo fatto delle promozioni ai nuovi clienti affinché ci fosse una facilitazione economica per chi si abbona ai nostri servizi". Brunetti è certamente ottimista sull'esito di questa crisi: "Ci siamo tutti resi conto che una quota del lavoro si può fare anche da remoto, e forse è anche più produttivo lavorare da casa. C'è stata una forte spinta all'uso di strumenti digitali anche da parte di quelle persone non li usavano proprio: in tre mesi abbiamo fatto un passo avanti di tre anni". Tuttavia il digital divide nel nostro Paese esiste, e la crisi lo ha fatto emergere: "Nel Lazio abbiamo una situazione a macchia di leopardo. Ci sono zone come le grandi città più servite ma poi si registrano grossi problemi nella provincia. Gli investimenti sulle infrastrutture sono cruciali, noi stessi investiamo oltre 10 mln l'anno nella costruzione delle reti, l'anno prossimo investiremo anche di più. La quotazione, inoltre, ci permetterà di allargare il nostro territorio di riferimento, uscire dal Lazio per espanderci anche in altre regioni". ■

IN NUMERI

3,6 MLN

I ricavi del primo trimestre
in crescita del 34,6%